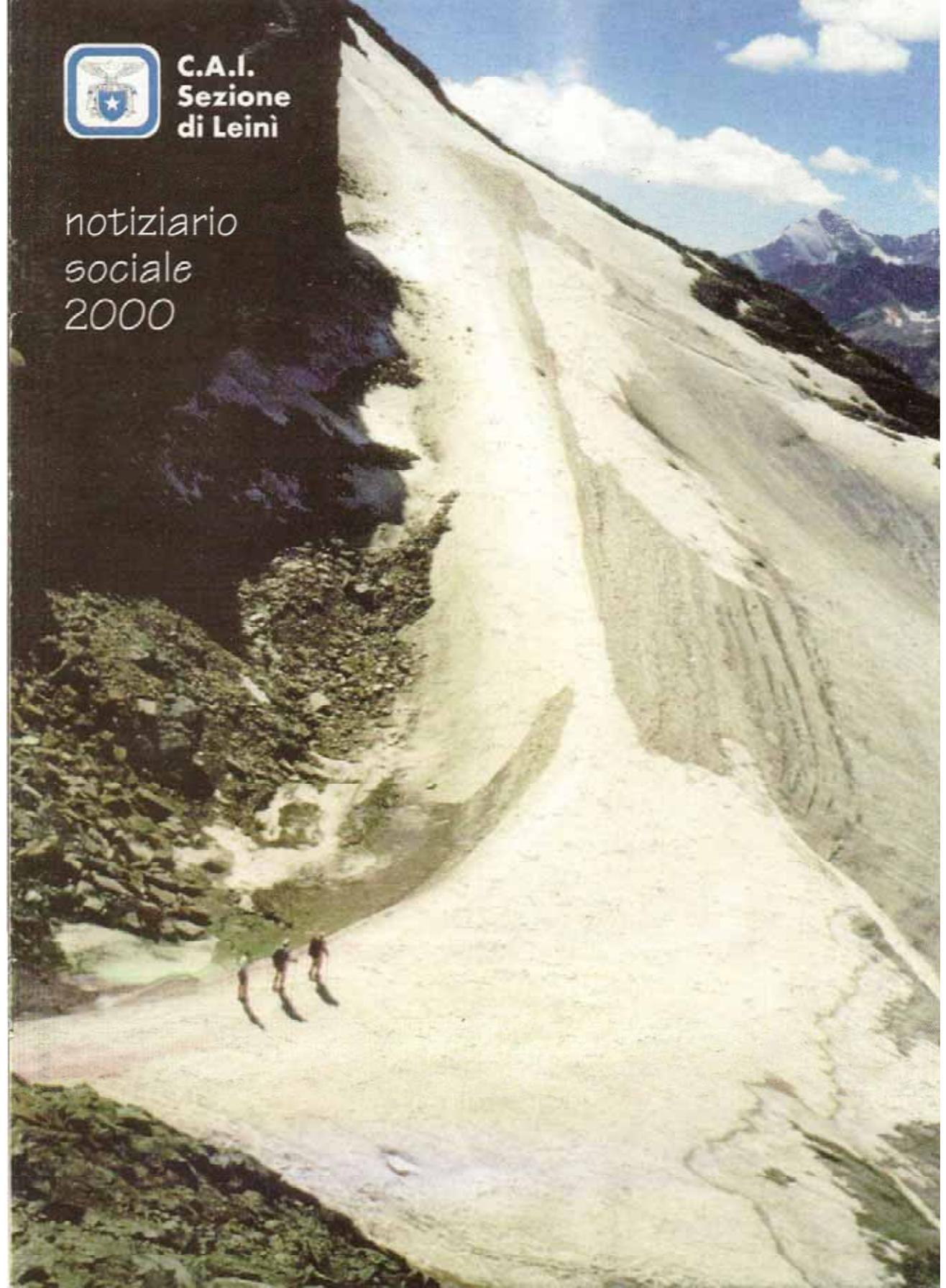




**C.A.I.  
Sezione  
di Leini**

notiziario  
sociale  
2000





# **CLUB ALPINO ITALIANO**

## **Sezione di Leini**

### **Sommario 2000**

Composizione del Consiglio Direttivo	pag.	2
Relazione del Presidente	pag.	3
Rinnovi ed Iscrizioni - Attività in sede	pag.	5
Intersezionale Canavese e Valli di Lanzo	pag.	6
Poesia "Bel Canavèis"	pag.	7
Notizie dal Rifugio	pag.	8
In memoria di Vincenzo Miccichè	pag.	10
Quando arrampicare era il massimo	pag.	12
L'altra faccia della Vanoise	pag.	13
Diario	pag.	16
Gite escursionistiche anno 2000	pag.	18
Giovanissimi in gita al Rancio, in Val Soana	pag.	20
Gita al Rifugio "Alpenzu"	pag.	22
20/06/00 - Una salita da ricordare	pag.	23
Gita alp. sociale alla Testa Grigia	pag.	24
... C'era una volta	pag.	24
Tour elvetico 2000	pag.	25
La storia del Getto	pag.	26
La mia prima gita in montagna	pag.	27
Programma gite 2001	pag.	28
Notizie di Biblioteca	pag.	30
Poesia "La piccozza"	pag.	32

In 1° di copertina: Passaggio al Col Leynir, salendo al Tacou Blanc dal Nivolet - foto Ferruccio Piovano

In 4° di copertina: (in alto) Ricami di neve tra i larici, splendido scialpinismo - foto Rosy Pessione

(in basso) Dalla Bocchetta di Montenero, verso est, tra le nebbie lo scoglio del Becco di Valsoera (Piantoretta) - foto Sergio Devasini

## **CONSIGLIO DIRETTIVO 2000 - 2001**

Presidente	Paolo TEMPO
Vicepresidenti	Giuseppe REOLFI - Giorgio SAVORE'
Segretario	Paolo CAMERANO
Tesoriere	Rosy PESSIONE
Consiglieri	Luciano BEROLATTI - Clotilde CALIANDRO Dario GIACOBINO - Sergio GIOVANNINI Luca PELISSERO - Paolo PERONA - Marco REOLFI Claudio TEISA - Giovanni TEMPO - Domenico UGO
Revisori dei Conti	Paolo BALLELIO - Domenico GIACOLETTI Vincenzo LAZZARI
Delegato all'Assemblea Nazionale	Paolo TEMPO

## **PAST PRESIDENT**

Battistino DEPAOLI - Doro BUTTERA - Giancarlo MASSAVELLI - Giuseppe TEMPO

## **CARICHE FUNZIONALI**

Rifugio "L. Cibrario"	Vito BALLELIO - Luciano BEROLATTI - Clotilde CALIANDRO Sergio GIOVANNINI - Giancarlo PERINO Ignazio PERINO - Paolo PERONA - Giuseppe SAVORE' Claudio TEISA - Giovanni TEMPO
Biblioteca	Sergio GIOVANNINI - Paolo PERONA - Ignazio PERINO Domenico UGO
Redazione Notiziario	Franco BONINSEGNA - Doro BUTTERA - Domenico UGO

## **COMMISSIONI O GRUPPI**

Commissione Gite Sociali di Alpinismo ed Escursionismo	Carla CAVALLERI - Sergio DEVASINI - Dario GIACOBINO Luca PELISSERO - Marco REOLFI - Giorgio SAVORE'
Gruppo per i rapporti con le Scuole di Ieini	Paolo CAMERANO - Paolo PERONA - Giuseppe TEMPO

## **INCARICHI NON SEZIONALI IN ORGANI C.A.I.**

Presidente dell'Associazione C.A.I. - Intersezionale Canavese e Valli di Lanzo:	
Componente del Comitato di Coordinamento del Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano:	
Componente del Comitato Elettorale per l'Assemblea dei Delegati Nazionale:	
Componente del Consiglio Direttivo Scuola Intersezionale "G. Ribaldone":	Paolo TEMPO



## **Relazione del Presidente**

*Cari Soci,  
l'anno 2001 ci ha introdotti a pieno titolo nel terzo millennio, ed il nostro desiderio più profondo è che il nuovo millennio sia portatore di serenità e di pace.*

*Adesso, compiendo tutti insieme un semplice gesto, cioè quello di sfogliare un album fotografico, cerchiamo di ripercorrere con la memoria i momenti salienti che hanno caratterizzato l'anno che è appena trascorso.*

*Il duemila per la nostra Sezione si è aperto con il rinnovo totale dei suoi vertici. Questo importante momento biennale di vita associativa ha permesso a quattro soci (Paolo CAMERANO, Rosy PESSIONE, Luca PELISSERO e Domenico UGO) di essere eletti nel Consiglio Direttivo per la prima volta o di farvi ritorno dopo qualche anno di pausa. Notevole e rilevante è stato il lavoro che il nuovo Consiglio ha affrontato nel corso dell'anno: durante le sei riunioni sono state esaminate e dibattute numerose questioni di carattere gestionale, organizzativo e progettuale. Nel nostro cantiere rimangono però altre nuove idee da sottoporre alla attenzione di voi Soci per svilupparle e concretizzarle in futuro, con la collaborazione e con l'aiuto di tutti. Ma tutto ciò non può essere sufficiente e non deve esaurirsi dopo gli entusiasmi iniziali; sono consapevole di poter contare solo sulle forze disponibili in campo attualmente, e per questo chiederò al Consiglio un grosso sforzo per affrontare gli impegni futuri. Le attività sociali finalizzate ad una maggiore fruizione*

*della nostra sede ed organizzate con l'intento di coinvolgere maggiormente i soci, hanno vissuto tre momenti di incontro: due in primavera ed uno in autunno, nei quali sono stati dibattuti svariati argomenti, tra i quali ricordiamo, l'alimentazione e la preparazione fisica per le escursioni, le tecniche e le nozioni di base per il soccorso in montagna ed infine la meteorologia e l'orientamento. In corso d'anno contiamo di poter predisporre altre due serate a soggetto aventi per tema l'una la topografia e l'uso delle carte e l'altra i problemi connessi a neve e valanghe.*

*Un altro momento degno di nota è quello che ha riguardato la predisposizione del questionario sulle attività sociali: il gruppo di lavoro nominato dal Consiglio Direttivo ha ben operato elaborando un documento che, secondo i nostri intendimenti, aveva lo scopo di supportare con alcuni utili suggerimenti le iniziative a favore dei Soci. Dai questionari restituiti emergono dei dati che certamente non sono affatto incoraggianti per coloro i quali hanno la responsabilità della conduzione della Sezione: senza dubbio, questi dati denotano come i nostri Soci siano purtroppo poco inclini a partecipare alla vita sociale nei suoi molteplici aspetti. Desidero segnalare infine come nell'autunno scorso la nostra Sezione abbia contribuito in modo determinante alla costituzione del nuovo Intersezionale del Canavese e delle Valli di Lanzo. Questo nuovo raggruppamento raccoglie nel suo interno dodici*

*fra le Sezioni canavesane e delle Valli di Lanzo e si è formato con l'intento di creare una maggiore cooperazione tra le Sezioni stesse per offrire a tutti i suoi 6.567 soci dei servizi sempre maggiori in termini di quantità e di qualità. Ho la certezza che, compiendo questo passo abbiamo tutti insieme sacrificato un pezzo della nostra autonomia sezionale, ma ho speranza che in futuro questa scelta possa essere suffragata da buoni risultati.*

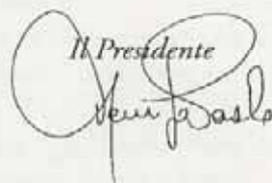
*Vorrei soffermarmi ora ad esporre alcune considerazioni di carattere generale che riguardano la nostra associazione.*

*I recenti dati sul corpo sociale (pubblicati a pag. 5 sullo Scarppone n° 2 del febbraio 2001), evidenziano ancora una volta un calo di adesioni. Nel Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano al quale appartiene la nostra Sezione, le "defezioni" sono state 1915, pari al 2,83% in meno sul dato nazionale. Formulare una diagnosi precisa su quella che è diventata ormai da qualche tempo una malattia cronica, è abbastanza difficile e complesso, anche perchè non sempre ne conosciamo a fondo le cause ed i sintomi con cui si manifesta, che possono essere molto diversi. Sicuramente nel recente passato, ad incrementare il mancato rinnovo di adesioni al sodalizio ha influito l'istituzione del servizio regionale di elisoccorso gratuito ed anche il maggior onere di spesa per le pubblicazioni e per la manutenzione dei rifugi a carico, soprattutto, dei Soci ordinari. Oggi, invece, il Socio si trova a disagio quando non si sente tale, e quando non ha la sensazione di appartenere ad un'associazione in grado di offrirgli dei servizi efficienti e qualificati. E' quindi doveroso da parte nostra fare alcune*

*riflessioni sul nostro futuro, ed il quesito che spesso mi pongo è il seguente: "Quale ruolo e quanta importanza hanno i Soci nel Club Alpino Italiano?". Una possibile risposta è la seguente: "I Soci che hanno scelto di avere un ruolo attivo all'interno della propria sezione di appartenenza sono determinanti per la vita stessa della Sezione". La conferma di questa mia affermazione si trova nell'articolo n° 3 del nostro Statuto che recita: "Il Club Alpino Italiano è costituito dai Soci riuniti in un numero indeterminato di Sezioni che si raggruppano nei Convegni regionali o interregionali". Oggi, nelle associazioni come la nostra, non solo si fa fatica a raccogliere delle nuove adesioni, in special modo tra i più giovani, ma addirittura comincia a venir meno anche il consenso da coloro che hanno sempre sostenuto la Sezione. E' difficile trarre delle conclusioni, anche perchè il Club Alpino Italiano non può prescindere dai cambiamenti generazionali, di costume e di società che già sono in atto, e questa nostra è sicuramente una strada senza ritorno.*

*Solo se avremo tutti insieme il coraggio di intraprendere un cammino comune, avremo la possibilità di raggiungere traguardi ambiziosi; la salita che ci aspetta è faticosa ed impegnativa, ma quando avremo raggiunto la cima, saremo in grado di ammirare un paesaggio incomparabile, capace di far provare al nostro cuore delle forti sensazioni.*

*E' dunque giunto il tempo anche per noi di camminare e di cantare.*

*Il Presidente*  


## **Rinnovi e iscrizioni**

Dall'inizio di dicembre sono aperte le iscrizioni e i rinnovi associativi per l'anno 2001.

Per l'iscrizione è sufficiente una fotografia formato tessera; l'apposito modulo potrà essere compilato in sede.

Per disposizioni della Sede Centrale, le quote sociali per l'anno 2001 sono così fissate:

SOCI ORDINARI	£. 57.000
SOCI FAMILIARI	£. 26.000
SOCI GIOVANI	£. 19.000

A tutti i nuovi Soci viene applicata una quota di £. 7.000 per la tessera, un adesivo sezionale e una copia del regolamento sezionale.

Tutti i Soci hanno diritto a due buoni di pernottamento gratuito in rifugio.

Si consiglia di rinnovare le iscrizioni entro venerdì 23 marzo, data in cui scade l'assicurazione per il soccorso gratuito in montagna. A chi rinnova dopo tale data verrà imposto un sovrapprezzo di £. 3.000 per spese postali.

## **Attività in Sede**

Desideriamo ricordare a tutti i Soci che la sede sociale della nostra Sezione è aperta il venerdì sera dopo le ore 21,00 in via Carlo Alberto 16 nel periodo dal 5 gennaio al 22 giugno e dal 21 settembre al 21 dicembre;

mentre nel periodo dal 28 giugno al 13 settembre la sede rimarrà aperta il giovedì sera.

Il Consiglio Direttivo sezionale si riunisce ogni bimestre, il primo martedì.

Non scordare:

26 novembre 2001 - Pranzo sociale

## **Assemblee generali dei Soci**

Assemblea di Primavera:  
venerdì 6 aprile 2001

Assemblea d'Autunno:  
venerdì 19 ottobre 2001

**ATTENZIONE!!!**

**DAL 31 MARZO SEI SCOPERTO DI ASSICURAZIONE**

## **Quanti siamo**

	1996	1997	1998	1999	2000
ORDINARI	312	299	289	284	280
FAMILIARI	184	178	173	174	180
GIOVANI	59	57	50	51	51
	555	534	512	509	511



## **Intersezionale Canavese e Valli di Lanzo**



ALA DI STURA  
CASELLE  
CHIVASSO  
CIRIÈ  
CUORGNÈ  
FORNO  
IVREA  
LANZO  
LEINI  
RIVAROLO  
VENARIA  
VOLPIANO

**CLUB ALPINO ITALIANO  
INTERSEZIONALE  
CANAVESE VALLI DI LANZO**

Si è recentemente costituito un raggruppamento di Sezioni C.A.I. che spazia su tutto il Canavese e le Valli di Lanzo; sono confluite le Sezioni di Ala di Stura, Caselle, Chivasso, Ciriè, Cuornè, Forno Canavese, Ivrea, Lanzo, Leini, Rivarolo, Venaria e Volpiano. La sede è presso il **Club Alpino Italiano - Sezione di Leini - Via C. Alberto, 16 - 10040 Leini (To)**. Lo scopo dell'Intersezionale è di sviluppare iniziative comuni atte a rafforzare la presenza del Club Alpino Italiano nella zona di competenza nello spirito dello Statuto del C.A.I.

Il Direttivo dell'Intersezionale è composto dal Presidente, Vicepresidente e Segretario. Il Direttivo dell'Intersezionale interfaccia le autorità Provinciali e Regionali in sintonia con quanto previsto dal regolamento della Delegazione Regionale Piemontese. A fine anno il Direttivo dell'Intersezionale invia ai Consigli Direttivi di tutte le Sezioni aderenti la relazione sull'attività svolta.

Il Comitato dei Presidenti è costituito dai Presidenti delle Sezioni, o dai loro Delegati. Il Comitato dei Presidenti costituisce l'organo deliberante dell'Intersezionale Canavese e Valli di Lanzo. Le delibere non vincolano l'autonomia sezionale e devono essere approvate all'unanimità dei presenti (una Sezione = un voto).

Come primo Presidente è stato eletto **PAOLO TEMPO**, Presidente del C.A.I. Leini; come primi risultati di questa riunione è previsto un corso intersezionale di aiuto Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, una gita intersezionale di escursionismo, una di alpinismo giovanile, una crepuscolare. La vera forza di questo raggruppamento si farà vedere al momento in cui ci saranno delle richieste in Regione od in Provincia per degli obiettivi comuni; il numero di iscritti C.A.I. in totale supera i 6.000 soci, cosa che non passerà inosservata agli enti in questione.

Chi volesse approfondire l'argomento può visitare il sito dell'intersezionale all'indirizzo: [www.cailpv.bansel/vlc.htm](http://www.cailpv.bansel/vlc.htm).  
(Il testo è tratto dall'Annuario C.A.I. Sezione di Lanzo T.se)



Dal Col des Trois Frères Mineurs, sfondo Pic de Rochebrune - inverno 2000 - foto Domenico Giacoletti

---

### **GIOVEDÌ 3 MAGGIO 2001**

### **GITA CREPUSCOLARE INTERSEZIONALE**

### **CIMA MARES 1.654 mt.**

---

Ritrovo: ore 17,30 a Cuornè in P.zza d'Armi

Partenza della gita: località Balmassa, sopra Alpette

Dislivello: 414 mt. *E' indispensabile essere muniti di pila per il ritorno.*

In caso di maltempo si effettuerà una gita alternativa su strada sterrata:

**ALPE BELLONO (1.200 mt.) da località CARELLA ALTA**

Info: 011.927.70.48 - Claudio

## BEL CANAVÈIS

*Cola tèra così stran-a,  
fàita 'd brich sù vèrd e bej,  
spatarà tra mont e pian-a,  
ricamà 'd tor e castej,  
popolà da gent nostran-a,  
fort e svìcio come oséj  
l'é la tèra canavzan-a,  
l'é la tèra dij mè véj.*

*Bel Canavèis,  
tèra d'amor,  
èd seugn e 'd poesìa.  
Vèrd cantonèt,  
at fan coron-a  
le toe montagne  
e ij tò castej.  
Sàuta 'l camoss  
e lè stambèch  
sle ponte ùsse  
dij tò bianch giassé,  
mentre 'nt la pian-a  
filere e tèssior  
sota 'l tò cel a ricamo l'amor.*

*Da 'n sla Vauda giù 'n sla pian-a,  
da la Sèra al còl ël Ruèj  
da 'l Ciusela su a la Lvan-a,  
da Caniscio a Frassinèj,  
as dèstend na tèra san-a  
coltivà da 'd farinèj.  
L'é la tèra canavzan-a,  
l'é la tèra dij mè véj.*

*Carlo Gallo*

## Rifugio Luigi Cibrario - anno 2000

Una discreta stagione con una presenza molto altalenante: in luglio un vistoso calo, però un buon recupero in agosto.

La gestione come al solito è stata buona grazie all'impegno di tutti i soci della Sezione, e al determinato apporto dato dalla disponibilità del Comune e degli amici di Usseglio e del personale dell'ENEL, non dimenticando soprattutto Aldo Gay, Gino Castrale e Tunin.

Anche quest'anno abbiamo continuato

E' stata sostituita la porta esterna del locale invernale con una porta bella nuova, offerta da Domenico Leone.

Il capolavoro della stagione è stato fatto dall'amico Gino, che ha realizzato una nuova piazzola per l'elicottero, che un pilota ha definito "la più bella d'Italia" (vedi pagina a fronte).

Sempre per rendere il rifugio Cibrario più accogliente e sicuro, abbiamo cambiato materassi e cuscini con nuovi e comodi-



Vito e Mario alla manovra dei potenti mezzi di scava - foto Beppe Savarè

con i lavori: sistemazione del terreno con copertura del muro di contenimento della fossa biologica, e risistemazione dell'area attorno al Rifugio; in più, finalmente, chiusura del cantiere (ma chissà per quanto tempo?...). Abbiamo effettuato uno spostamento non indifferente di terra, per cui, come al solito, anche questa volta, abbiamo dovuto portare su vari mezzi meccanici, con diversi smontaggi e relativi rimontaggi, per poterli trasportare con l'elicottero.

simi materassi e cuscini ignifughi.

Chissà se nel lontano 1966, quando c'è stato dato in gestione dalla Sezione C.A.I. di Torino il rifugio Cibrario, qualcuno poteva allora pensare che dopo tanti anni, ancora nel 3° millennio saremmo stati sempre lì a pensare come migliorare il nostro rifugio.

Ma io penso che come, qualcuno ha più volte detto, questa sia la cultura del C.A.I. e mi auguro che molti giovani seguano queste orme del secolo scorso.

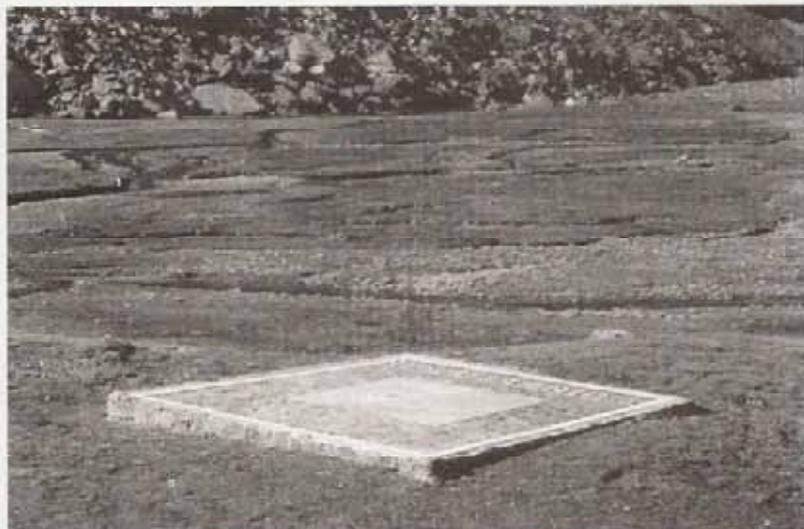
A proposito di chi va al mulino e si sporca di farina, anche quest'anno il destino ha voluto che si dovesse sporcare di cacca e Dio vuole che queste cose succedano sempre ai soliti: sarà il destino o l'esperienza sul settore?

Grazie Beppe (ex presidente) per quello che hai fatto e per quello che stai facendo. Cari soci ed amici, una cosa è certa: nel 2001 il programma dei lavori è già abbastanza nutrito, e cioè: una nuova sistemazione della cucina, per avere un po' più spazio di lavoro; una risistemazione della camera del gestore, con nuovi ser-

vizi igienici. Per di più, l'amico Gino ha in programma di realizzare un bel caminetto in pietra nel refettorio, al posto della stufa attuale.

Sicuramente un grosso sforzo sarà la sistemazione del sentiero, anche perchè il clima di disastri alluvionali di quest'anno, ha messo del suo per distruggerlo. Così speriamo che tanti escursionisti possano salire lassù per scalare i nostri monti e passare qualche serata in allegria al sempre rinnovato e caro rifugio Cibrario.

Beppe Reolfi



Piazzola elicottero a 20 mt. dal Rifugio Cibrario - foto Beppe Savarè

## ***Rifugio Luigi Cibrario - Sezione di Torino in affidamento alla Sezione di Leini***

Apertura gestione con servizio alberghetto  
Incontro con gli amici di Usseglio - Messa ore 11  
Apertura continuativa fino a  
Telefono del Rifugio

Sabato 30 Giugno  
Sabato 9 Settembre  
Domenica 16 Settembre  
0123.83737

*Per la gestione al Rifugio, rinnoviamo l'invito a coloro che fossero interessati ad effettuare turni di gestione, pregandoli di comunicarlo in Sezione entro il 26 Maggio 2001: avremo così l'opportunità di designare i turni per tempo.*

## La gioia di vivere la montagna

*Enzo, ti vedo allegro con i tuoi compagni di scuola muovere i primi passi sui sentieri delle nostre care montagne, durante le passeggiate o le semplici escursioni promosse dalla Sezione C.A.I. di Leini: Dondena, rifugio Vittorio Sella, Lago Blu nella Val d'Ayas, ecc...*

*Quel tuo naturale e caloroso entusiasmo lo trasmettevi a tutti perchè era tanta la gioia che provavi nel salire in montagna che volevi farne partecipi quanti ti accompagnavano e dovevano quindi godere con te delle bellezze della natura e degli incantevoli scenari alpini. Quanta allegrezza manifestavi a scuola quando venivano trattati gli argomenti della flora e della fauna di montagna e desideravi ricordare quello che avevi visto ed ammirato nelle passeggiate. Ricordo con commozione che, quando si riportavano frasi in piemontese, tu mi dicevi: "Maestro, mi sai 'na poesia 'd Turin"! Allora tutti ascoltavano la tua recitazione fatta con calore e viva espressione.*

*E poi, perchè non accennare ai primissimi periodi di vacanza e di lavoro passati al Rifugio Cibrario, quando saliva anche tuo papà Francesco, che s'impegnava a fare il cuoco per tutta la "Combriccola giovanile" (dei primi tempi)! C'erano: Saro, Livio, Palmero, Novo, Fulvio e tanti altri che alternavano momenti di gioco ad altri più impegnativi di servizio, pulizia, riordino dei vecchi materassi, ecc..., trasporto viveri e materiale vario dal Lago della Torre attraverso il famoso "Col Fatica" oppure dal Lago della Rossa attraverso il Colle Altare.*

*Ciao Enzo, ti ricordo così: gioviale, impegnato, volenteroso e tanto amante della natura e dei nostri monti.*



**VINCENZO MICCICHE'**

\* 2 settembre 1955 † 18 settembre 2000

Maestro Battistino Depaoli  
co-fondatore e primo Presidente C.A.I. Leini



Ci ha lasciato prematuramente un caro amico, voglio qui ricordarlo per la sua grande passione per la montagna, sotto tutti i suoi aspetti, e anche per la fotografia, per la quale si era associato ad un gruppo di esperti di Ciriè per perfezionarsi ancora.

Per oltre 30 anni ci siamo frequentati nelle gite in montagna; sempre d'accordo, disponibile e concreto in qualsiasi situazione. Allegro, socievole, talvolta confidava a me i suoi problemi come ad un padre.

Ha lasciato un grande vuoto che si può solo colmare ricordandolo presente con noi in ogni gita.

Giorgio Brocco

## ***Un amico ci ha lasciato***

Con l'occasione del resoconto della bella gita alla Testa Grigia (vedi pag. 24), voglio in particolar modo ricordare un amico e compagno di salite, che è improvvisamente mancato, ancora troppo giovane non molto dopo questa gita a cui aveva partecipato anche lui: il caro Enzo Micciché, per gl'intimi: MICI.

Era un compagno cordiale e disponibile che univa alla passione per la montagna la grande passione per la fotografia. Qualche volta rimaneva indietro per scattare foto, e noi lo aspettavamo. Quando parlava di montagna gli brillavano gli occhi, anche se faceva tanta fatica per raggiungere le cime.

Questa è stata l'ultima salita che abbiamo fatto assieme. Ricordo il ritorno al Colle e l'ultima foto che gli ho scattato con la sua Minox, sorridente, con lo sfondo della "Testa Grigia", come lui desiderava.

Mici, sarai sempre con noi in tutte le gite,

Ciao, Cecu

---

---

## ***SOCI VENTICINQUENNALI***

*BONINSEGNA Davide*

*FERRO FAMIL Rita*

*MONTAGNA Giovanna*

*BOSCOLO Silvano*

*B'UO Francesco*

*FERRO FAMIL Franco*

*LEONE Pierluigi*

*PERINO Gaudenzio*

*PREZZI Carlo*

*RONCO Marisa*

## ***Quando arrampicare era il massimo***

Ormai è chiaro: c'è stagnazione nel numero dei soci del Club Alpino Italiano. Per quello che comincia a sentirsi anche se non sta scritto in nessuna pubblicazione ufficiale, sono sempre meno coloro che si rendono disponibili ad occuparsi della vita della Sezione. Credo che di questo bisogna prender atto, cercando di capire quali possono essere le cause, per vedere se esse sono solo momentanee, oppure dovute all'incapacità di rivedere le iniziative organizzative. Tali da far presa soprattutto sui giovani. Come sembra lontano il tempo in cui nel C.A.I. aumentavano Sezioni e Soci, e molti giovani premevano per far parte dei Direttivi sezionali o per entrare nel Consiglio Centrale. Eppure non sono passati più di quarant'anni: erano però tempi in cui, come ha scritto nel suo volumetto Franco Giovannini, "Arrampicare era il massimo", a Trento pur di andare ad arrampicare si poteva persino saltare la Messa della domenica, e quando Bonatti compiva le sue grandi imprese sulle Alpi. In questi quarant'anni molto è cambiato nella società, e quindi nei costumi e nelle abitudini della gente. A quel tempo erano pochi gli sport alla portata di tutti, molti erano considerati sport da ricchi. Oggi-giorno gli sport di palestra, di piscina, di divertimento sono accessibili a moltissimi, con una miriade di discipline, molto più comode e tranquille, più consone alle abitudini della vita attuale. La montagna è fatica, levatacce, trasferimenti scomodi: lo zaino pesa, son cose che forse richiamano meno che non fare sport da palestra o da stadio. Forse questo è anche dovuto alla diffusione di una cultura individualistica con il culto del successo personale; a volte è presente anche il desiderio che è nei sogni di molti genitori, la speranza (o l'il-

lusione?) di una brillante carriera sportiva dei figli. Ecco quindi che le scelte propendono verso quelle attività e sempre meno verso l'alpinismo. Un recente sondaggio della nostra Sezione nelle scuole medie di Leini ha confermato questo indirizzo d'intendimenti dei ragazzi: calcio, pallacanestro, pallavolo, nuoto, per citare i più gettonati, pochissimi pensano alla montagna. Stando così le cose, che si può fare per riavvicinare i giovani all'alpinismo, attraverso il Club Alpino? Con la speranza che in seguito nascano così i ricambi naturali per i problemi istituzionali e organizzativi del C.A.I. a ogni livello.

Credo che solo attraverso la scuola si potrebbe sperare di modificare la situazione, con iniziative forti e con un grosso impegno da parte delle Sezioni; sempre che gli organismi scolastici siano d'accordo, vedendo nelle attività del C.A.I., come dettava la circolare ministeriale Iervolino del 1992 alle scuole, oltre che l'aspetto fisico-sportivo anche un'aspetto sociale per ciò che l'alpinismo, nelle sue varie discipline, riesce a trasmettere attraverso la vita nella natura: la cultura della fatica, lo spirito di aggregazione, la ricerca di interiorità. Tutte cose che non fanno più parte, se non in modo marginale, del pensiero dominante della nostra società contemporanea. Altrimenti, sarebbe meglio lasciare il C.A.I. al suo destino, anziché prendere strane scorciatoie pur di attirare nuovi soci, stravolgendo le finalità e gli scopi dei principi ispiratori che sono tuttora più che validi; ma i conti si fanno con la realtà del mondo attuale e non con i nostri convincimenti che, ahimè, derivano da una cultura che ormai appartiene al passato.

Giuseppe Tempo

## ***L'altra faccia della Vanoise***

Appena si valica il Colle del Moncenisio, provenendo dall'Italia, appare sul versante francese la vasta groppa glaciale che copre i monti della Vanoise. Di questa regione, famosa per il suo Parco, si conosce bene la parte meridionale; meno conosciuta e frequentata, perchè veramente scomoda da raggiungere dall'Italia, è la parte settentrionale che presenta però le vette più elevate: la Grande Casse 3.855 mt. e il Mont Pourri 3.779 mt.

In questa parte si è svolto a fine agosto la settimana escursionistico-alpinistica dell'ormai collaudato gruppo italo-franco-tedesco, costituito quest'anno da 33 elementi di cui 23 francesi, 8 tedeschi e 2 italiani (pochi ma buoni). Occorre subito dire che il tempo ci ha favoriti al massimo: venivamo da un lungo periodo di maltempo e nessuno si aspettava una così bella settimana. Il giro, come ho detto, si è svolto nella parte nord della Vanoise, ad anello, toccando tre vallate: la valle del Doron, quella dell'Isère e quella della Leisse

tributario dell'Arc. Punto di partenza e di arrivo è stato il paese di Pralognan, una delle porte principali del Parco. Raggiungibile dall'Italia attraverso il Colle del Piccolo San Bernardo o attraverso il Colle dell'Iseran, Pralognan è un bel paese di montagna, ammodernato ma non deturpato, tranquillo e solatio.

La prima tappa ci ha portato subito nel cuore del Parco, al rifugio Felix Faure al Colle della Vanoise. Imponente sopra il rifugio svetta la Grande Casse con il ripido ghiacciaio su cui si svolge la via normale e che per la sua esposizione a ovest prende l'ultimo sole del pomeriggio.

Alla prima tappa, la più breve, ha fatto seguito quella più lunga che ci ha portato dal Vallone della Glière a quello di Champagny attraverso l'ampia sella del colle della Grande Casse 3.089 mt., magnifica finestra sulle montagne circostanti e ambiente particolarmente spettacolare a causa dell'incombente parete nord della montagna entro cui si allunga



Colle della Grande Casse (3.089 mt.) - foto Giovanni Bogino

il ghiacciato "couloir des italiens". Sotto il ghiacciaio si sviluppa invece una morena interminabile: 800 mt. di dislivello, da percorrere parte su pietraia e parte sul ripido sentiero del filo, che dal bordo inferiore del ghiacciaio porta ai verdi prati di fondovalle dove è d'obbligo togliere gli scarponi e immergere nelle fredde acque del ruscello i piedi fumanti. E non si è ancora arrivati: ci vuole un'altra ora abbondante di marcia per raggiungere il rifugio; noi ci siamo arrivati giusto un po' prima che cominciasse a piovere ed è stata l'unica pioggia di tutta la settimana.

Il rifugio ha alle spalle una bella ed alta cascata. Sulla sua destra s'inerpica il sentiero che porta ripidamente ai pianori superiori dove si trova il simpatico rifugetto non custodito di Plaisance; il luogo è ameno, aperto, verde, ricco di acque, in pieno contrasto con quello della parte opposta della valle, disceso il giorno prima, severo e glaciale. Dal rifugio si continua a salire per comodi pendii fino al colle di Plan Sery, vero balcone d'alta montagna, dove appare per la prima volta in tutta la sua imponenza il Mont Pourri. In basso, occhieggia il bel lago di Plan de Lac. La giornata superba, le montagne attorno alte ma non opprimenti, il verde vicino e il bianco lontano dei ghiacciai fanno di questo colle una meta giustamente famosa. Ci fermiamo a contemplare quasi in silenzio, poi si scende. In basso, sul bordo del lago, un piccolo rifugio offre le sue prelibatezze dalle quali ci lasciamo volentieri sedurre. Ora occorre percorrere tutto il lungo lago per poi salire e attraversare tutto il fianco opposto della montagna; raggiungiamo sul tardi il rifugio del Mont Pourri, base di partenza per la salita alla montagna. L'accoglienza è cordiale, la sistemazione decorosa, il vitto "alla francese": potage, carne con contorno di pasta, formaggio, dolce. Si va a dormire presto. La sveglia alle 3 del mattino vede 17 dei 33 gitanti armeggiare confusamente alla

luce delle pile frontali a prepararsi lo zaino per la salita al Mont Pourri. Anche qui una lunga morena ci porta al bordo del ghiacciaio che riveste tutto il fianco nord-ovest della montagna e che s'innalza subito con pendii ripidi, crepacciati e di ghiaccio vivo. Poi il ghiaccio lascia il posto alla neve e, sempre su terreno sostenuto, si raggiunge la crepaccia terminale. L'attraversiamo con prudenza sull'unico ponte sicuro, superiamo l'ultimo pendio e finalmente attraverso la cresta detritica finale raggiungiamo l'aerea vetta dove sostiamo estasiati: non c'è una nuvola e il panorama è sconfinato. A nord si allunga tutto il gruppo del Monte Bianco mentre a sud lo sguardo si spinge sulla vicina Grande Casse, corre lungo la cresta di confine tra Italia e Francia e scende giù giù fino al Monviso che emerge in lontananza. Si vorrebbe rimanere su ancora chissà quanto ma sappiamo che il ritorno è lungo in quanto dobbiamo scendere molto al di sotto del rifugio, fin sul fondovalle, per cui iniziamo il ritorno. Anche la discesa richiede prudenza perchè ci sono lunghi tratti ripidi e, in basso, anche ghiacciati. Al rifugio ci ricongiungiamo con quelli che invece si sono accontentati di fare una tranquilla passeggiata in zona e con loro scendiamo a valle dove ci attende la macchina di servizio nella quale depositeremo tutta l'attrezzatura d'alta montagna che ormai non ci servirà più. Qui occorre rendere doverosamente onore all'organizzatore, Bernard Dubuisson di Passy, che ha previsto anche l'assistenza di un pulmino di scorta che ci segue in fondo ad ogni vallata per qualsiasi evenienza: c'è chi non si sente bene, chi è stanco (si tenga presente che nel gruppo ci sono diverse persone ultrasessantenni), chi deve depositare o prelevare del materiale. Grande cena alla sera al Refuge du Rosuel dove però dovremo dormire ammassati tutti in un unico enorme dormitorio. A questo punto il nostro giro da alpinistico diventa escursionistico. Risaliamo la valle



Parte del gruppo al Colle di Plan Sery; sullo sfondo il Mont Pourri - foto Giovanni Bogino

che due giorni prima avevamo attraversato in alto, incrociamo il vecchio sentiero e proseguiamo per aperti pendii e comoda traccia fino al rifugio del Palet, situato appena sotto il colle omonimo. La gita corta, la giornata bella, il passo tranquillo, lo zaino più leggero ci permettono di recuperare le energie spese il giorno precedente. La sera, dopo la cena, avremmo voluto fare una cantata, la prima cantata, ma stranamente il gestore ce lo sconsiglia: avremmo disturbato chi voleva andare a dormire prestol Pazienza, ci rifaremo la sera dopo.

Siamo al sesto e penultimo giorno del nostro giro. Raggiungiamo il Col du Palet e scendiamo rapidamente a Val d'Isère a prender contatto con la nostra macchina: qualcuno che ci aveva lasciato ritorna a camminare con noi. Ci innalziamo per i tranquilli pendii che salgono al Col de la Leisse e ci portiamo su un cocuzzolo da dove si può ammirare con più favore le montagne che appaiono al di là del colle; poi cominciamo a scendere il lunghissimo vallone che attraverso pietraie prima, prati verdi e laghi azzurri

poi ci porta al rifugio della Leisse. Il rifugio è in realtà un insieme di ben tre costruzioni distinte: una per la cucina ed i custodi, un'altra che fa da sala da pranzo e da ripostiglio e la terza da dormitorio. La cena è abbondante e con piatti insoliti che ci fanno piacere e ci invitano all'allegria; ne nasce una cantata memorabile con tanto di ballo. La mattina vorremmo dormire un po' di più, ma è la giornata conclusiva ed è assai lunga: dovremo infatti scendere fino al bivio per il sentiero che sale al Colle della Vanoise, salire al colle, ridiscendere per dove eravamo saliti il primo giorno, soffermandoci al paese a comprare, chi vuole, qualcosa e trasferirci nei dintorni di Chamonix per la rituale cena di commiato. Il tutto avviene puntualmente e seguendo un sentiero diverso da quello di salita raggiungiamo Pralognan. Abbiamo il tempo di fare un giro per Chamonix e di mandare i saluti. Poi tutti ai piedi del Monte Bianco per "l'ultima cena": saluti, abbracci e arrivederci all'anno prossimo.

Giovanni Bogino

## Diario

E' suonata la sveglia. Accidenti, dormivo così bene! Va be', alziamoci.

Faccio colazione dopo essermi lavata la faccia (operazione indispensabile se vuoi aprire gli occhi). The, biscotti, meglio mangiare, la giornata sarà lunga e poi la colazione è importante, lo dicono tutti i medici...

Mi infilo nei miei soliti pantaloncini. Hanno i secoli ma come li sento bene addosso! Voilà, anche la maglietta, souvenir della guerra 1915-18, anche lei fa parte della mia divisa. Provo a guardare fuori; come al solito non ci capisco niente: sarà bello, sarà brutto, mah, che Dio me la mandi buona.

Accendo Decina (è la mia macchina): io e lei siamo un duetto niente male.

Un'ultima occhiata alla casa, con Francesco che dorme della grossa, da sempre convinto di dividere la sua vita con una donna dal DNA strano, una controllata finale allo zaino, afferro gli scarponcini, chiudo la porta e via! La mia montagna mi aspetta.

Ci vuole un'ora per arrivare al paese da dove

parte il sentiero e così mentre guido, come in una vecchia canzone di Venditti "la mente vola". E' bella questa sensazione.

Ecco, ho fatto l'ultima curva e sono arrivata. Metto fuori una gamba dalla macchina. Cavoli, niente male l'arietta!

Sì, sì, lo so, tra un po' avrò un caldo incredibile ma adesso... Guardo in su, chissà perchè qui le stelle sembrano così vicine...

Mi siedo per terra ed infilo gli scarponcini. Come mi mancava questo gesto. Le dita fanno veloci il nodo, stringendo bene i lacci perchè lo so, gli scarponi devono essere ben stretti. Quante volte me lo hanno detto gli amici di mio padre quando ero piccola!

Sono pronta. La pila è nella tasca esterna dello zaino ma non mi servirà di sicuro. La luna è piena e si vede che l'alba tra un po' spunterà.

Mi incammino. Mentre pian piano il mio passo si abitua al respiro, ecco, ritorna la sensazione che provo ogni volta che comincio a camminare su questo sentiero. E' una



Festa con gli amici Usseglesesi al Rifugio Cibrario - foto Alda Gay

*gran pace, il mondo con tutti i suoi problemi rimane indietro, mentre i miei piedi facendo smuovere la ghiaia del sentiero, mi portano su.*

*Il cielo ormai è diventato blu, mentre in lontananza sento il rumore dei campanacci.*

*Qui i pastori portano al pascolo il bestiame ed infatti facendo una curva, chiedo permesso ad una signora mucca con due belle corna ed un faccione angelico. Ricordo le mie prime gite in montagna quando, avendo uno zaino rosso, ero convintissima che prima o poi avrei incontrato un toro che mi avrebbe caricato!*

*Continuo a camminare mentre l'aria si fa meno fredda ed il sole comincia a far capolino là dietro la montagna.*

*Com'è bella questa solitudine. Ma la parola non è esatta. Guardo i miei scarponcini e la mente torna ad un tempo, quando i miei passi seguivano altri passi... Mi fermo a guardare quello che mi circonda e sorrido mentre penso che è bello avere dei ricordi felici.*

*Sono felice di vivere, mi piace questa stanchezza che piano piano mi prende mentre il*

*passo che prima era elastico, si fa via via più pesante.*

*Il sole è ormai alto e l'azzurro del cielo fa da contrasto al bianco della neve sulle cime. Sento lo scroscio dell'acqua. Evviva! Questo vuol dire che mi manca solo mezz'ora più o meno per arrivare.*

*Già mi gusto il the che gli amici di sicuro mi terranno pronto. Lo sanno che è l'unica cosa che voglio!*

*Eccolo là il mio "Rifugio"! Con le montagne intorno ed il verde del grande pianoro mi fa sempre stare bene.*

*Mi fermo un attimo; sono una giovane fanciulla di 39 anni, eppure la sensazione che provo arrivando qui è la stessa di 25 anni fa, quando sono salita fin qui la prima volta: infatti anche 25 anni fa ero stanchissima: chissà perchè certe sensazioni non si dimenticano...*

*Agito un braccio per salutare, mentre volti amici si avvicinano e qualcuno mi prende lo zaino. Com'è bella la vita!...*

Carla



## Gite escursionistiche anno 2000

Abbiamo avuto l'ordine di scrivere un articolo sull'escursionismo in montagna. Cioè, sull'escursionismo in montagna fatto da noi, autorevoli membri del C.A.I. sezione di Leini. Veramente di autorevoli membri del C.A.I. sezione di Leini (ripeto tutto per bene, perchè altrimenti il nostro esimio Presidente ci censura l'articolo) alle gite di escursionismo ce ne sono veramente pochi. Le gite infatti vengono organizzate da qualche membro del C.A.I. che poi recluta, per poterle fare con soddisfacente numero di partecipanti, pa-

Essendo noi stesse membri non troppo autorevoli del C.A.I., conosciamo benissimo le difficoltà di avere partecipanti alle gite di escursionismo, ma questo perchè ai nostri giorni la maggior parte della gente considera assurdo passare del tempo faticando su un sentiero per poi alla fine guardare un panorama respirando aria pura, mentre si sente assai gratificata camminando stretta stretta su un marciapiede, respirando smog e guardando vetrine di negozi.

Nonostante tutto questo, riteniamo le gite in gruppo un'occasione per vedere amici che altrimenti, dal momento che la vita di tutti i giorni non ci lascia molto tempo, non riusciremo a vedere mai, un valido alibi per staccare la cosiddetta "spina" e passare qualche ora a sentire i nostri muscoli lavorare.

Sono passati tantissimi anni, da quando nostro padre ci affiancò ai suoi amici patiti del-

la montagna perchè ci portassero un po' in giro, dal momento che lui era un "orso" dichiarato e da casa sua usciva il meno possibile e chissà se mentre lo faceva si rendeva conto di fare per noi una cosa importante.

Lui certamente lo vedeva come un modo per farci passare qualche domenica via da casa, ed invece il camminare in montagna è diventato parte della nostra vita. Ogni anno aspettiamo trepidanti l'arrivo della primavera, sempre sperando di poter contare sul bel tempo, ed organizzando le gite noi fanciulle fiduciose, speriamo in un numero di partecipanti volontari e non "reclutati" maggiore del-



Gita Rifugio Alpenzi - settembre 2000

renti stretti e no, amici, conoscenti, ecc...  
Tutta questa gente viene reclutata in modo più o meno corretto, si va infatti dal semplice invito, alla minaccia vera e propria per non parlare poi della menzogna spudorata che è quella sulla durata della gita. Per esempio, a seconda del membro C.A.I. interpellato, una gita della durata di due ore, può arrivare ad avere uno sconto sulla durata pari al 75%!

A parte questo, anche noi abbiamo i nostri fedelissimi e per rispetto a questa decina di persone, ogni anno proponiamo gite della durata massima di tre ore, proprio per consentire a tutti quelli che vi partecipano l'arrivo alla meta.

Gruppo sulla vetta  
del Monte Emilius,  
settembre 2000  
foto Sergio Devasini



l'anno precedente (...quest'anno confidiamo nel nuovo millennio), ma devo dire che siamo inguaribili ottimiste, anche se abbiamo notato che se nel programma ci sono gite più da tavola che da passeggio, i partecipanti sono numerosi.

Tutto questo, non ci ha comunque impedito anche nell'anno appena trascorso di fare ed apprezzare le nostre solite passeggiate in montagna.

Nella prima gita siamo andati a Prali a visitare la miniera; abbiamo avuto un grosso numero di partecipanti ed anche se il tempo non era bellissimo, ma del resto a questo siamo tutti abituati, la gita è riuscita benissimo.

Alla seconda gita, al Colle della Ranzola, hanno partecipato anche membri C.A.I. che normalmente fanno gite più impegnative e questo ci ha fatto veramente piacere, il tempo è stato bello, tutto è stato perfetto, tranne... il ritorno. Ci siamo infatti cimentati per un sentiero diverso da quello dell'andata e lo so, sembra incredibile abbiamo messo più tempo a scendere che a salire! E' dura l'avventura!

La terza gita, al lago di Cignana, è stata un mix meteorologico. Siamo infatti passati dal sole caldo sul sentiero, al vento gelido tipo bora di Trieste che imperversava sulle sponde del lago. Fortunatamente, vicino al lago c'è un rifugio (il

Barmasse) che offre un ottimo servizio ristorante e così abbiamo annegato i nostri dispiaceri nella polenta. Che volete, la vita è sacrifici!

L'ultima gita, la più impegnativa, era stata inizialmente proposta per due giorni, ma l'abbiamo poi ridotta ad uno. Siamo andati al rifugio Alpenzu, sopra Gressoney Saint Jean. Questa gita è stata la più impegnativa, ma non per i muscoli, bensì per lo stomaco, perchè per arrivare al rifugio abbiamo dovuto camminare ben 20 minuti e per mangiare tutto quello che ci hanno preparato ci è voluta un'ora!

Per il resto, anche il tempo è stato clemente ed i partecipanti felici.

Questo nostro articolo farà forse sorridere tutti quelli che in montagna vanno in modo, a detta loro "più serio", con camminate di 4 o 5 ore, ed arrivi a cime importanti, ma noi siamo convinte che si può essere felici in montagna, sia camminando 30 minuti che camminando 10 ore, l'importante è farlo sereni, sia da soli che in compagnia, pronti a cogliere la montagna in tutte le sue sfumature, apprezzando sia il sole che la pioggia, senza dimenticare che tutti noi siamo ospiti della montagna e non viceversa.

*Carla e Pierangela Cavalleri*

## ***Giovanissimi in gita al Rancio, in Val Soana***

Questa gita si è svolta due anni fa, quando io avevo nove anni, durante le vacanze estive, precisamente nella metà di agosto. L'escursione si è svolta in due giorni; la nostra meta del primo giorno era l'alpeggio del Rancio Piccolo e quella del secondo giorno era la Bocchetta del Rancio. La partenza era prevista per dopo pranzo, ma Carletto era dalla mattina presto che girava per Campiglia già con lo zaino sulle spalle.

Non vedevamo l'ora di partire; e così, ci siamo incamminati sulla strada che porta al Piano dell'Azaria, l'abbiamo superato e ci siamo imbattuti in una ripida salita che ci ha condotti alla prima nostra meta.



Il gruppo degli "esploratori" ormai nella nebbia - foto Gaia Gianinetta

I nostri accompagnatori erano: mio cugino Walter e un ragazzo di nome Andrea che rappresentava il Parco Nazionale del Gran Paradiso; i miei genitori e il papà di Valentina, molto gentilmente ci hanno accompagnato fino al nostro primo accampamento.

Quest'ultimo era situato vicino ad un ruscello, in una bella valletta tra due costoni. Abbiamo allora iniziato a montare le tende, io ero con mia cugina Laura, ed insieme ci siamo occupate della nostra canadese. La cena comprendeva una minestra calda e i cibi che ci eravamo portati a spalle da casa.

Alla sera siamo stati svegli fino a tardi, molto emozionati dall'idea di passare una notte in montagna sotto la tenda dove gli unici rumori erano quelli dell'acqua e delle nostre voci, immersi nel buio quasi totale. Durante la notte purtroppo io ho patito molto il freddo, tanto da sognare d'essermi trasformata in un ghiacciolo e nemmeno la vicinanza di Laura mi ha scaldato un po'.

La mattina dopo ci siamo svegliati alle sei e mezza, ci siamo accorti che nella notte aveva piovuto, e abbiamo preparato una sostanziosa colazione prima della partenza. Ad un certo punto: una grande sorpresa!

Alcuni genitori hanno fatto irruzione nel nostro accampamento fingendosi Indiani! Poco dopo, date le condizioni del tempo, siamo partiti per l'ultimo giorno di escursione, verso la Bocchetta del Rancio. Purtroppo il repentino cambiamento di tempo ci ha obbligati a tornare e a scendere a valle, a Campiglia, facendo però un sentiero molto panoramico. Arrivati in paese, abbiamo salutato i nostri parenti e dopo abbiamo percorso la

"Cereri" di corsa (si tratta di una via secondaria di Campiglia, questa corsa è ormai antica usanza di noi giovani, quando si arriva da una faticosa camminata). Le mie impressioni personali su questa gita sono positive: ci siamo divertiti molto ed abbiamo respirato l'aria dei ghiacciai. La mia esperienza in montagna non è moltissima ma ogni volta che ci vado imparo cose nuove: il nome dei fiori, degli animali e dei minerali.

Un consiglio che posso dare a tutti è quello di provare ad andarci.

Gaia Gianinetta



Gita con i bambini delle scuole medie di Leini - Valle Stretta - Rifugio 3<sup>o</sup> Alpini, sulla sfondo i Serous e il Tabar  
foto Carlo Bugnano



Ritrovo franco-italiano a Gresse en Vercors - 9/10 ottobre 2000 in ricordo dell'amica G nevi ve Jager  
foto Toni Froia

## *Gita al Rifugio "Alpenzu" (03/09/00)*



Il gruppo davanti al Rifugio Alpenzu, Gressoney St. Jean - foto Benedetta Marocchino

Il 3 settembre 2000 si è svolta la gita al rifugio "Alpenzu". Un sole che non voleva abbandonare l'estate, la voglia di stare insieme, e la simpatia dei partecipanti sono stati gli ingredienti principali della giornata.

L'appuntamento era all'imbocco del sentiero che sale al rifugio appena passato il centro di St. Jean. Dopo i saluti di rito, i partecipanti si sono finalmente messi in cammino. Trascorsa un'ora i più "bravi" escursionisti guadagnavano il rifugio e attendevano pazientemente l'arrivo degli altri. Alle 11,00 circa, i più allenati tentavano nuovi sentieri, mentre i pigri "sudavano" intorno al ping-pong.

Verso l'una il gruppo si è riunito per il tanto sospirato pranzo.

I gestori del rifugio ci hanno accolti con estrema gentilezza e soprattutto con ottima polenta, spezzatino e salsicce. Il vino e l'allegria dei circa venti partecipanti hanno animato la gita.

Dopo il lauto pranzo qualcuno si è addormentato, qualcuno chiacchierava e altri si beavano dello splendido panorama.

Verso le 16,00 la comitiva ha preso la via del ritorno che non ha presentato alcuna difficoltà (era in discesa!).

Soddisfatti per la bella giornata trascorsa e con la speranza di partecipare ancora a gite così belle, siamo tornati a casa.

Benedetta

## 20/06/00 - Una salita da ricordare

Il 2000 è stato per me un ritorno all'arrampicata, e lo devo alla compagnia di Claudia e Claudio Volpiano, coi quali ho fatto diverse uscite. Tra queste, vorrei ricordarne una in particolare (già sospesa l'anno precedente causa maltempo) e precisamente la Punta Udine mt. 3.022 al Monviso in Val Po, (via dei Tempi Moderni). Lasciata l'auto al Pian del Re (2.020 mt.) ci incamminiamo verso il Rif. Giacioletti (mt. 2.741) seguendo il sentiero che obbliga a guardare il Rio con cascata inclusa doccia fuori programma.

Dopo aver superato il rifugio, alle 11 circa siamo alla partenza della via di arrampicata, che inizia con una parte a strapiombo, decisamente più difficile di come la ricordavo. Sette tiri di corda con finale in conserva per cresta, per un dislivello di 280 mt. La roccia è buona, il tempo bello, lo spettacolo del panorama stupendo; siamo solo noi e le montagne. C'è un silenzio assoluto interrotto solo dal klik del moschettone nel passare dalla corda di Claudio che si alza sulla via, e dal battito delle ali dei gracchi che ci girano attorno per recuperare le briciole del nostro pasto. Un tiro dopo l'altro ci alziamo di

quota, e durante le soste, ne approfitto per scattare delle foto ricordo. Ormai siamo vicini alla vetta ma purtroppo sta salendo la nebbia dal basso. Sono le 15 circa e siamo in cima; la vetta è sormontata da una croce di ferro.

Scattiamo ancora qualche foto ricordo finché il tempo ce lo concede, facciamo uno spuntino, un ultimo sguardo a sua maestà il Monviso e al magnifico panorama che lo circonda, e quindi iniziamo la discesa seguendo le tracce del sentiero che porta al Colle e quindi nel Couloir del Porco assicurandoci alle corde fisse che sono in loco per l'intera discesa nel canale.

Dopo aver attraversato il nevaio, raggiungiamo il Rif. Giacioletti, ancora chiuso, proseguiamo per il sentiero e siamo costretti a ripetere la doccia nell'attraversamento del Rio.

Alle 18,30 siamo alla macchina. Per me è stata una salita meravigliosa e una giornata stupenda (anche perchè le primavere passano... e i ricordi rimangono). Un grazie sincero agli amici Claudio e Claudia.

Francesco Giacinto Barrera



Punta Udine al Monviso (mt. 3.022) - foto F. G. Barrera

## ***Gita alp. sociale alla Testa Grigia (mt. 3.315)*** ***dalla Val d'Ayas - luglio 2000***



Senza nebbia, il panorama da questa valla sul Cervino è ... super! - foto F. G. Barrera

E' stata una gita con partecipazione numerosa di soci, fra cui tante teste grigie. La salita inizia dal Crest (1.980 mt.) dove si arriva con la cabinovia da Champoluc. In totale dobbiamo poi fare 1.335 mt. di dislivello. Il sentiero inizia a salire nel verde dei prati pieni di fiori, fino all'abitato di Cuneaz (2.232 mt.) superato il quale, il sentiero si fa

più ripido così alle 10,30 circa siamo al Colle Pinter (2.777 mt.) punto di congiunzione col sentiero che arriva dalla valle di Gressoney. Ci fermiamo per una pausa, cambiandoci abbigliamento per il freddo. Si riparte, e il sentiero sale molto ripido fino al Bivacco Lateltn, quindi si attraversa in diagonale fino a un Colletto e di qui per cresta spartiacque fra le Valli d'Ayas e Gressoney ci alziamo di quota.

Si procede in un panorama stupendo; il sentiero nei punti più esposti è attrezzato con catene che rendono il percorso più sicuro. Verso le 12 siamo sulla cima sormontata da una Madonna, quindi i soliti riti (strette di mano, foto ricordo, ecc...) e poi la discesa nel nebbione.

Cecu Barrera

---

### ***...C'era una volta***

Agli albori del secolo e cioè nel lontano 1978, viveva in un paese alle porte della grande città una bimba dalle lunghe trecce scure e, diciamo pure, bella rotondetta, che non aveva nulla da invidiare alle giovani scheletrite che si vedono ai giorni nostri. Questa bimba spinta dalla volontà del padre e comunque non avendo alternative, venne introdotta suo malgrado alla scoperta e conoscenza della "MONTAGNA" e dei grandi paesaggi alpini innevati e non, che, alla piccola folgorata dalla loro bellezza, s'impressero nella mente senza più abbandonarla.

La bimba non avendo conoscenza alcuna, si inoltrò in quel mondo senza abbigliamento "firmato", cosa ormai inesistente o quasi ai giorni nostri, ma fiera di scoprire luoghi che non le chiedevano chi era, cosa faceva, da dove veniva, ma le offrivano in cambio degli spettacoli di luci, colori e profumi che lei non aveva mai visto e sentito nel paese dove abitava.

La bimba estasiata da tutto ciò e ricordandosi i suggerimenti del padre, racchiuse tutte queste emozioni in un vecchio baule e partì alla scoperta del mondo...

Una bimba cresciuta

## Tour elvetico 2000

Les Diablerets è stata la prima tappa della gita nella Svizzera Romantica e Cascate del Reno che si è svolta nel mese di settembre. Con ottimo tempo, il giorno successivo siamo partiti per Gstaad, famosissima stazione di villeggiatura, frequentata da teste coronate e Vip, ma in quel giorno anche da noi!

Interlaken, stazione climatica e turistica di prim'ordine, situata tra i laghi di Thun e Brienz, è stata la seconda tappa. Da qui, con uno sbuffante trenino a cremagliera abbiamo raggiunto il maestoso ghiacciaio dello Jungfrauoch, con una piacevole digressione, purtroppo

breve, al Rifugio Mönchslochhütte (3.657 mt.). Il rientro in trenino alla stazione di Interlaken è stato ravvivato da piccanti stuzzichini della ditta Romeo e annaffiato con buon Barbera.

Subito dopo siamo partiti per Einsiedeln con funesto (si fa per dire) arrivo per cena anziché alle ore 19 come da programma, alle 21,30 a causa di mega ingorghi stradali, accolti, malgrado il ritardo, con gentilezza del proprietario dell'Hotel. Ci consentiamo una piccola riflessione che riguarda le autostrade svizzere: non deploreremo mai più i disagi delle nostre autostrade.

La bella cittadina di Einsiedeln si presenta con una imponente Cattedrale di stile barocco all'esterno, all'interno ancora di più, tanto che certi altarini sono così sfarzosi da diventare kitsch.

Per ravvivare la sveglia mattutina, (ore 6,45), in quel giorno si premiavano "MISS VACCHE 2000", per questo si presume che la selezione si presentasse difficile, in quanto la sfilata delle medesime si è protratta per più di due ore. Non sappiamo quanti decibel si diffondessero



Gruppo sul ghiacciaio della Jungfrau - foto Carlo Bugnano

tutt'intorno: ogni vacca aveva un bellissimo e grandissimo campanaccio.

Cosa invece strabiliante lo spettacolo delle cascate del Reno. I nostri intrepidi si sono avventurati con il battello sotto di esse. Non è possibile descrivere l'imponenza delle cascate che si fondono con il rumore pressoché assordante.

Degne di nota ancora il pittoresco paesino medioevale di Stein Am Rhein, con le facciate delle case artisticamente affrescate e il piccolo Stato del Liechtenstein di cui abbiamo visitato, su di un trenino, la cittadina capitale di Vaduz.

Il rientro è stato allietato dalla chitarra dell'infaticabile Romeo che ha coinvolto tutti i partecipanti, che fra una canzone e un (uno!) bicchier di vino, hanno concluso la stupenda gita.

*Cleme & Tilde*

## **La storia del Getto (sottocronaca del prostalpinismo)**

Dal ns. inviato a mezzoservizio.

Per monti e per valli continuano ad imperversare, incuranti delle contrarietà che naturalmente loro si oppongono (leggasi: acciacchi, consorti, programmi televisivi, ecc., ecc.).

Stiamo parlando di quei "over ...anta" (pessimo neologismo che un tempo si diceva assai meglio "Parin").

Le montagne, per fortuna, sono sempre là ed allora, tirati da una corda di burro, i nostri amici riescono a ritrovarsi.

La neve li ha visti un po' meno perchè la stagione passata è stata poco abbondante come precipitazioni alle quote di loro portata. Poco importa, gambe in spalla, "dasiòt, dasiòt", le prealpi nel tardo inverno li hanno visti andare lieti come sempre. Così in magnifiche giornate di sole sono saliti allo Sbarón, alla Vaccarezza-Angiolino, al Mombarone in condizioni controvento, ma con tanta soddisfazione.

Il fine inverno è stato celebrato sul Civrari (era ora!) dove abbiamo incontrato un simpaticissimo guardia parco provinciale, di nome Beppe Baima Poma, che, forse intenerito dagli assaggi di Barbera varie e correzioni plurime, ci ha anche scritto una calorosa e ammirata lettera, della quale lo ringraziamo qui pubblicamente di gran cuore.

Nel frattempo i nostri amici hanno...

**S T O P I**

Aperta parentesi.

Volevo dire, e dico ALPINISTI, ma tutto maiuscolo, non per narcisismo o presunzione, ma per la precisione.

Voglio aprire una piccola polemica

perchè ne abbiamo le scatole piene di tutte queste sottigliezze e distinzioni. Tu apri una rivista di montagna o leggi un notiziario sezionale o nazionale e ti trovi tante di quelle categorie da non capirci più nulla. Manca solo zia Persuasa in vestaglia, pantofole e bigodini e poi ci sono tutti.

Ma una volta in montagna non ci andavano gli alpinisti? Dove sono finiti?

Secondo me, alpinista è colui che va in montagna, a qualunque livello, con tanta passione, rispetto e senso dell'amicizia.

Tutto il resto è discutere sui peli delle formiche. Fine della polemica, ma continuando a parlare di montagna, la stagione primaverile-estiva ha visto i nostri irriducibili sul Meabé, ad ammirare il Bianco dal Mont Fortin, sul Taou Blanc, sulla Gran Cima, sul Glacier, ecc. ecc.

Una grandissima parentesi è stata l'amarcord al rifugio Gastaldi, dove l'ottima accoglienza del gestore, ha concesso una polenta superba. Ma non di sola polenta vive l'uomo, e quindi nelle necessarie e liete soste in vetta si è discusso di enologia e purtroppo anche di urologia. Dovete sapere che bisogna fare attenzione al doppio getto (parole del maestro) ma non quello delle cascate che abbiamo incontrato strada salendo. E' quello che da ragazzini scendeva dalle ringhiere dei balconi. Allora sotto, adesso purtroppo con appoggio sopra la ringhiera.

Ad una certa età tutto diventa un quarto più. Proseguendo l'attività, i più in gamba sono stati sulla Croce Rossa.

Anche la Becca Treararé e la Roisetta sono state di soddisfazione.

Purtroppo l'autunno alluvionale ha rovi-

nato tanti progetti. L'anno montano si è concluso in novembre, con la prima sciata. Un lieve contrattempo ha bloccato il diesel, ma da informazioni sicure oggi il "Maestro" è ormai già in ripresa. Succede anche che i ganci degli scarponi di un amico siano al contrario, ma questa è un'altra storia.

Tirando le somme, lo spirito è invariato,

(quello morale s'intende, l'altro va calando) le forze sono quelle che sono, ma la passione è immutata.

Infatti i progetti sono tanti e con la speranza di realizzarne almeno qualcuno, il cronista vi rimanda alla prossima edizione.

Pisapi Kurt

---

## ***La mia prima gita in montagna***

Ho sedici anni, mi chiamo Nico, mi piace il rock, non i computer e guardo le ragazze. Però è tanto tempo che volevo fare una gita in montagna. Mio cugino Francesco, che va al C.A.I., ha venticinque anni e mi ci ha portato. E' stato così che grazie a lui ho partecipato ad una gita a Monte Composto.

La prima cosa dura è stata la sveglia alle cinque, poi bene o male mi sono ritrovato in auto mezzo addormentato e siamo andati in una valle che mi pare sia la Valle d'Aosta, c'era parecchia gente alla partenza, quasi nessuno della mia età, però erano simpatici. Anche un gruppo di anziani tutti di buonumore. Mi hanno preso sotto la loro protezione, e devo dire che mi sono trovato bene, mi hanno insegnato come si cammina, come si tira il fiato, quando bisogna fermarsi, quando si può bere.

Ve li voglio descrivere:

uno lo chiamano tutti "il presidente", è sempre calmo e non si arrabbia mai. Ha delle uova sode delle sue galline, che sono proprio buone.

Un altro lo chiamano "maestro" e quan-

do parla lui, tutti lo ascoltano. Racconta delle storie divertenti, certo deve averne salite di montagne, le conosce tutte.

Uno è alto e sembra un colonnello inglese. Anche lui è calmo, ha portato dei buoni tomini e mi ha fatto assaggiare la Barbera: mi sembra meglio della Coca Cola.

Un altro ha una bella voce, canta sempre, anche in salita quando a me mancava il fiato.

Arrivati in punta devo dire che il panorama era meraviglioso.

Tutto era nuovo per me, allora uno di quei vecchietti, uno che chiamavano "Ragiunié" mi ha spiegato i nomi delle vette e dei paesi che si vedevano.

Mi hanno fatto bere il caffè corretto e dopo ero un po' brillo.

Sono tornato molto contento, anche se un po' triste, perchè la bella giornata era finita.

Se posso, voglio tornare in montagna presto, perchè è proprio una bella cosa.

Vi saluto tutti caramente.

Nico Speranza

## **Programma Gite 2001**

### **GITE FAMILIARI**

#### **9 APRILE - SENTIERO DEGLI ASINI - SAN MAURO T.SE**

*Itinerario che si sviluppa sulla collina torinese da San Mauro fino a Superga. Era la vecchia via utilizzata dai lavoratori di San Mauro per raggiungere il cantiere della basilica di Superga con muli e asini che portavano il materiale da costruzione.*

Dislivello: 450 mt.

Tempo di percorrenza: 2 ore e 30 minuti

Responsabile: Pierangela Cavalleri

#### **6 MAGGIO - FORTE DI EXILLES**

*Visita guidata all'interno del Forte.*

*Le adesioni sono gradite entro una settimana prima.*

Responsabile: Marco Reolfi - tel. 011.998.88.30

#### **16 SETTEMBRE - GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - VAL SUSA**

*Partendo da Monfol la camminata si svolge all'interno di un bosco di abeti bianchi e rossi, larici e pini cembri.*

Dislivello: 500 mt.

Tempo di percorrenza: 5 ore

Responsabile: Paolo Camerano - tel. 011.998.92.57

### **GITE ESCURSIONISTICHE**

#### **27 MAGGIO - MONTE VANDALINO (2.120 mt.)**

*L'escursione si svolge sul versante sud del monte Vandalino, in un bellissimo ambiente con un'ottima visuale sulla pianura sottostante.*

Dislivello: 900 mt.

Tempo di percorrenza: 3 ore

Responsabile: Carla Cavalleri - tel. 011.997.48.34

#### **24 GIUGNO - MONTE MEABÉ (2.617 mt.)**

*Partenza da Septumian di Torgnon (Valtournanche)*

*Il percorso si svolge su facile sentiero, il monte è un ottimo punto panoramico per osservare il Cervino e il Monte Rosa.*

Dislivello: 750 mt.

Tempo di percorrenza: 2 ore e 30 min.

Responsabile: Giorgio Savorè - tel. 011.998.11.53

#### **9 SETTEMBRE - GUGLIA DI MALATRÀ (3.142 mt.) VAL FERRET**

*L'escursione si effettuerà percorrendo il vallone di Malatrà, valle laterale della Val Ferret. L'itinerario offre un'ampia veduta dalle Grandes Jorasses al Dente del Gigante.*

Dislivello: 1.500 mt.

Tempo di percorrenza: 5 ore

Responsabile: Sergio Devasini

## **GITE INTERSEZIONALI**

### **8 LUGLIO - C.A.I. DELLE VALLI DI LANZO E CANAVESE: PUNTA TRE VESCOVI E MOMBARONE**

Gita organizzata dal C.A.I. d'Ivrea

## **GITE ALPINISTICHE**

### **15 LUGLIO - MONTE ALTALUCE (3.185 mt.)**

Partenza da Stafal - Gressoney La Trinité.

Facile itinerario che si sviluppa in un magnifico ambiente alle pendici del Monte Rosa.

Dislivello: 1.300 mt.

Tempo di percorrenza: 3 ore

Responsabile: Marco Reolfi - tel. 011.998.88.30

## **GITE ALPINISTICHE CON GUIDA ALPINA**

### **28/29 LUGLIO - GRANDE CASSE (3.855 mt.) - VANOISE**

Rifugio d'appoggio: Col du Vanoise mt. 2.516.

Da Leini, Susa, Col del Moncenisio fino a Lanslebourg; qui si svolta a sinistra verso Modane; prima di Termignon (km. 6) in piena curva svoltare a destra e proseguire fino al parcheggio Bellacombe mt. 2.380 (km 15); da Leini, 125 km. circa. Prendere il sentiero, superare il rifugio du Plan du Lac mt. 2.364, proseguire scendendo fino al torrente Rocheure mt. 2.053, attraversarlo e proseguire, superando anche il rifugio d'Entre Deux Eaux mt. 2.120, fino a un bivio a mt. 2.099. Svoltare quindi a sinistra, poi giunti al bivio mt. 2.329, svoltare a destra e proseguire fino al rifugio (ore 3 circa). La gita è di un certo interesse alpinistico e si svolge quasi tutta su ghiacciaio, tranne la prima ora, su traccia, con pendio vicino al 45%: quindi ci vuole adeguata preparazione (dal rifugio sono circa 4 ore e mezza).

Attrezzatura: imbrago, ramponi, piccozza, cordino con moschettone.

Iscrizione intenzionale entro il 30 maggio, poi conferma con versamento caparra di £. 20.000 cad. entro il 30 giugno (il responsabile provvederà a prenotare per tempo i posti rifugio e ad inviare la caparra).

Responsabile: Giuseppe Tempo

### **7 OTTOBRE : CASTAGNATA - luogo da destinarsi**

Si ricorda ai Soci, che volessero partecipare al ripristino del sentiero per il Rifugio Cibrario danneggiato dall'alluvione, che sono state programmate le giornate del 13 e 20 maggio. **PARTECIPATE NUMEROSI!**

Tutte le gite si effettueranno con mezzi propri, per gli orari di partenza o ulteriori informazioni rivolgersi in sede o ai responsabili di gita.

## **Notizie di Biblioteca - novità dopo il 1998**

### **GUIDE C.A.I. - T.C.I.**

**Le Grigne**

*Eugenio Pesci*

**Odle - Puez**

**(Dolomiti Gardena e Badia)**

*Lorenzo e Pietro Meciani*

**Mesolcina - Spluga**

**(Monti dell'Alto Lario)**

*Alessandro Gogna - Angelo Recalcati*

### **GUIDE DI ALP**

**Rifugi (dei due versanti delle Alpi)**

**Volumi 1-10 (Italia e Francia, Svizzera, Austria, Slovenia)**

### **Escursionismo**

**Le Malghe del Trentino**

*Luigi Faggiani*

**Sentieri della Collina Torinese**

**(con cartoguida)**

*Stefano Camanni - Matteo Musara*

### **Alpinismo**

**Dolomiti - Itinerari scelti di croda**

*Francesco Dragosei*

### **Arrampicata**

**Piemonte occidentale e Briançonnais**

*Marco Sclaris - Marco Blatto*

**Valle d'Aosta - Le più belle falesie**

*a cura di Unione Valdostana Guide Alta Montagna*

**Monte Bianco / anni '90**

*Giovanni Bassanini - Guido Azzalea*

### **Osterie, Locande, ecc...**

**Valli di Cuneo e Alta Langa**

*F. Chiaretta - A. Ravera - E. Schena*

**Longarone - Cadore - Val Cordevole**

**Val di Zoldo**

*Paolo Bonetti - Paolo Lazzarin*

### **Manualetti di ALP**

**Progressione su ghiaccio**

*M. Gallo - P. Mantovani - A. Paleari*

**Soste e ancoraggi**

*Josechu Jimeno*

### **Collana "I Licheni"**

**Il terreno di gioco dell'Europa**

*Leslie Stephen*

**Ande Patagoniche**

*Alberto M. De Agostini*

**Naufragio sul Monte Bianco**

*Yves Ballu*

**Il Gruppo Gamma di Lecco**

*Alberto Benini*

### **GUIDE C.A.I.**

**Sentieri - Segnaletica e Manutenzione**

*Commissione Centrale Escursionismo*

**Ecologia ed Etica**

*C.A.A.I.*

**97° Congresso Naz. C.A.I.**

**Tavole di Courmayeur**

*Atti del Congresso a Pesaro (settembre '97)*

**Guida alla Baiarda**

**(arrampicare a Genova Voltri)**

*Mauro De Cetriac (C.A.I. - U.L.E. / Gc Sestri Ponente)*

**Le acque della montagna**

**(convegno di Ceresole settembre '98)**

*C.A.I. - Comitato Scientifico L.P.V.*

**La montagna sfruttata**

**(il rilancio dell'idroelettrico)**

*Pro Natura Torino - ALP - Mountain Wilderness -*

*Legambiente*

**Georgica Calabria (Guida Agrituristica della regione)**

*Assessorato Agricoltura Calabria*

**Parco Naturale dell'Argentera  
Guida 1 - Itinerari Natura**

*Patrizia Rossi - Giuseppe Canavese*

**Sui sentieri della Val Soana**

*AA.VV. - Pro Loco Ronco Canavese*

**I valichi delle Alpi Occidentali**

*Rosanna Carnisio*

**Monte Bianco (2° vl.) Guida Vallot**

*François Labande*

**Arrampicare ai Tre Denti di Cumiana**

*M. Boccardi - G. Daghero - D. Longo*

**Yellowstone Trails (a hiking guide)**

*Mark Marshall*

**Alessandro Volta, alpinista  
(riedizione anastatica anno 2000 del  
volume edito dal C.A.I. TO nel 1899)**

*Mario Cermenati*

**CATALOGHI MOSTRE  
MUSEOMONTAGNA TORINO**

**Nuova Zelanda - Alpi e vulcani del Sud  
Pacifico**

**Carpazi occidentali - Vita e tradizioni  
in Moravia - Cecoslovacchia**

**La tenda - dai nomadi all'alpinismo**

**Islanda - I fotografi esploratori**

*Inoltre, la biblioteca si è arricchita di vari volumi come lascito della sig.ra Laura Nani, sorella del nostro socio Professor don Edoardo Nani, salesiano, mancato il 22 settembre 1998: dalla sua personale biblioteca passano quindi alla nostra i libri sottoelencati.*

*Lo ricordiamo come uomo di grande umiltà, affezionato della montagna e di cordiale umanità; in silenzio, solo, come ha sempre vissuto, ha raggiunto la vetta più alta.*

**Millefiori della Valle d'Aosta**

*Degiovanni Luciano*

**I fiori della montagna**

*Giancarlo Del Zotto*

**Il Gran Cervino**

*Antologia di Alfonso Bernardi*

**Guida del naturalista delle Alpi**

*S. Dorst, C. Favarger, O. Paccand, D. C. Rougeot,  
S. P. Schoer, P. Veyret*

**Parchi Nazionali**

*Jean Paul Arruy, Franco Tassi, Fulco Pratesi, Franco Pedrotti*

**Aree Protette d'Italia**

**Parchi nazionali - riserve - oasi e parchi  
naturali**

*Franco Tassi*

**Alpinismo moderno**

*Giancarlo Del Zotto*

**Alpinismo su ghiaccio e roccia  
i documentari**

**I fiori delle Alpi**

*Zwenger*

**Viaggiare nel mondo - Grecia**

**1945 - L'anno dal nuovo mondo**

**Ritratti storici**

*Marco Soldati*

**La seconda guerra mondiale**

*Enzo Biagi*

**Georeporter - Obiettivo Europa  
Obiettivo Italia - Obiettivi extraeuropei**

*R. Bernardi, S. Salgari, M.L. Pappalardo, S. Vanturi*

**Origini della Repubblica**

*Franco Catalano, Emilio Fietta, Orazio Pizzigoni*

## LA PICCOZZA

Da me!... Non quando m'avviai trepido  
c'era una madre che nel mio zaino  
ponesse due pani  
per il solitario domani.

Per me non c'era bacio né lagrima,  
né caro capo chino su l'omero  
a lungo, né voce  
pregante, né segno di croce.

Non c'eri! E niuno vide che lacero  
fuggivo gli occhi prossimi, subito,  
o madre, accorato  
che niuno m'avesse guardato.

Da me, da solo, solo e famelico,  
per l'erta mossi rompendo ai triboli  
i piedi e la mano,  
piangendo, sì, forse, ma piano:

piangendo quando copriva il turbine  
con il suo pianto grande il mio piccolo,  
e quando il mio lutto  
spariva nell'ombra del Tutto.

Ascesi senza mano che valida  
mi sorreggesse, né orme ch'abili  
io nuovo seguissi  
su l'orlo d'esanimi abissi.

Ascesi il monte senza lo strepito  
delle compagne grida. Silenzio.  
Ne' cupi sconforti  
non voce, che voci di morti.

Da me, da solo, solo con l'anima,  
con la piccozza d'acciar ceruleo,  
su lento, su anelo,  
su sempre; spezzandoti, o gelo!

E salgo ancora, da me facendomi  
da me la scala, tacito, assiduo;  
nel gelo che spezzo,  
scavandomi il fine ed il mezzo.

Salgo; e non salgo, no, per discendere,  
per udir scrosci di mani, simili  
a ghiaia che frangano,  
io, io, che sentii la valanga;

ma per restare là dov'è ottimo  
restar, sul puro limpido culmine,  
o uomini; in alto,  
pur umile: è il monte ch'è alto;

ma per restare solo con l'aquile,  
ma per morire dove me placido  
immerso nell'alga  
vermiglia ritrovi chi salga:

e a me lo guidi, con baglior subito,  
la mia piccozza d'acciar ceruleo,  
che, al suolo a me scorsa,  
riflette le stelle dell'Orsa.

*Giovanni Pascoli*

